



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

pon
2014-2020



PNRR
FUTURA
LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI



ISTITUTO COMPRENSIVO "MATTEI – DI VITTORIO"



Via Bizet 1 - 20096 PIOLTELLO (MI)- **Segreteria** Tel:02/92103740 - 02/92103833
e-mail: miic8fd00a@istruzione.it -indirizzo web: www.icmatteidivittorio.edu.it

Codice Fiscale 91582810155 - Codice Meccanografico MIIC8FD00A - COD. UNIVOCO UF5H5Y

Protocollo accoglienza dei minori adottati/in affido in Italia e all'estero

Redatto dalla **Referente Adozioni e alunni In Tutela Minorile**: docente Alessandra Antonella Fulco

La necessità di un documento utile per l'inserimento di alunni adottati a scuola, nasce dall'intento di sviluppare una reale conoscenza su una tematica quale l'adozione e soprattutto su cosa vuol dire essere un "Bambino adottato" o "in affido" sensibilizzando gli insegnanti, gli educatori, aiutando i rapporti scuola-famiglia, semplificando l'inserimento del bambino/a.

Essendo una docente di questo Istituto e figlia adottiva, comprendo che ancora nella scuola si parli di adozione accademicamente, conoscendo solo in minima parte le verità profonde dell'essere persona adottata.

Questo documento oltre che a riportare le norme legislative che hanno regolamentato l'inserimento di alunni adottati vuole essere una semplice lettura e l'insieme di alcune informazioni e indicazioni necessarie per comprendere :

1. [Cosa vuol dire essere adottato se non si vive in tale esperienza.](#)
2. [Qual è il ruolo della scuola.](#)
3. [Quali sono i ruoli dei vari componenti della scuola.](#)
4. [Cosa dovrebbe sapere un docente \(aree critiche\).](#)
5. [Come parlare dell'adozione e dell'abbandono in classe.](#)
6. [procedure in ambito amministrativo burocratico](#)

E' fondamentale promuovere una rete che metta insieme attraverso una comunicazione funzionale Scuola-Famiglia e tutte le agenzie educative dove il bambino adottato vive e si sperimenta.

1. COSA VUOL DIRE ESSERE ADOTTATO SE NON SI VIVE IN TALE ESPERIENZA

L'adozione parte da una scelta privata per poi diventare valenza sociale. Adottare significa entrare in un mondo faticoso, doloroso. E' qualcosa che non rientra nell'ordine a cui siamo abituati, ci porta a scontrarci con problematiche di cui si preferirebbe non parlare.

Per molti bambini adottati il mondo diventa reale quando qualcuno inizia a prendersi cura di lui, ma con quel momento affiorano anche i momenti difficili, le domande difficili, la rabbia a cui non si riesce a dare un nome e l'imbarazzo di non sapere cosa fare di quell'amore e delle sue manifestazioni a cui non si è abituati.

ESSERE ADOTTATO PER UN FIGLIO VUOL DIRE CHE QUALCUNO NON TI HA VOLUTO

Questo è uno dei più grandi dolori che un bambino porta dentro il cuore e con cui si dibatterà nella sua vita.

I bambini adottati hanno sperimentato vissuti dolorosi, la separazione dal proprio contesto di nascita, istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico, precedenti affidi o adozioni interrotte. I bambini con adozione internazionale devono anche fronteggiare i cambiamenti linguistici, climatici, e alimentari, inserirsi in contesti completamente nuovi, e affrontare anche la non facile differenza somatica con i genitori adottivi.

- Un bambino adottato pensa di essere causa del suo abbandono.
- Può sentirsi incapace e non degno di amore.
- Manca di autostima.
- Ha paura di essere riabbandonato.
- Crescendo si chiede "CHI?" mi ha generato.
- Cerca spesso di essere compiacente per garantirsi la sicurezza di essere amato e accettato.

Essere adottato è l'insieme di tante difficoltà di domande che non sempre trovano risposta, è essere un bambino impegnato in una faticosa opera di ricostruzione di sé stesso della propria identità e della fiducia verso l'altro.

2. QUAL E' IL RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è il contesto più importante dove il bambino adottato sarà inserito, ha un ruolo cruciale. Un sereno inserimento a scuola non solo favorirà l'andamento scolastico del bambino, ma tutto il suo percorso di crescita, lo stare bene della famiglia e degli stessi insegnanti,

Quest'ultimi devono essere a conoscenza della tematica e della complessità delle dinamiche psicologiche e relazionali connesse all'adozione. E' opportuno che ci sia una profonda collaborazione nel rispetto dei specifici ruoli, tra scuola e famiglia.

La scuola deve accogliere DIDATTICAMENTE e soprattutto EMOTIVAMENTE

La scuola deve sapere ASCOLTARE. Ogni bambino e in particolare chi porta con sé una storia complessa ha necessità di trovare chi è disponibile ad ascoltarlo, ma non solo in quello che ha imparato, ma ascoltarlo nel suo sentire.

La scuola deve fare proprie le linee di indirizzo i cui obiettivi sono:

- prefissare pratiche condivise
- evitare stereotipi o pregiudizi
- orientare l'accoglienza del bambino adottato
- potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche con particolare riferimento al ruolo dell'insegnante referente.

3. QUALI SONO I RUOLI DEI VARI COMPONENTI DELLA SCUOLA

Si riportano di seguito dalle linee Guida del MIUR 18-12-2014 nota 7443 quanto segue in relazione ai ruoli dei vari componenti della scuola

- IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Ha il compito di sostenere e finalizzare il pieno inserimento nel contesto scolastico del bambino adottato.

- Si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione.
- Verifica che nel Piano dell'Offerta Formativa dell'istituto siano indicate le modalità di accoglienza per gli alunni adottati.
- Decide la classe di inserimento del neo-arrivato, sentiti i genitori e l'insegnante referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia dai servizi pubblici e privati che la accompagnano.
- Acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della primaria, nel caso sia

opportuno (data la documentazione acquisita), prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i sei anni.

- Garantisce percorsi didattici personalizzati e finalizzati al raggiungimento di una piena competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline.
- Promuove e valorizza progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione.
- Attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche, garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoitivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio).
- Promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

- **L' INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO**

E' un insegnante preparato sulle tematiche dell'adozione, in accordo con il dirigente fa da ponte tra la famiglia e gli insegnanti di classe .

- Informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi.
- Si occupa del primo inserimento, promuove i contatti con i genitori e fa da supporto nella gestione della didattica.
- Accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni necessarie per l'inserimento e la scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto.
- Mantiene i rapporti là dove necessario con il team che segue il bambino e la famiglia nel percorso post adottivo.
- Promuove momenti di formazione per una cultura dell'adozione.
- Promuove progettazione su modalità di accoglienza approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.
- Cura i momenti di passaggio tra un ordine di scuola e un altro.

- **IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI**

Gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale per l'accoglienza e il benessere dell'alunno adottato. Devono sapere cosa è l'adozione e quali sono le specificità dell'evento adottivo, e che l'adozione dura tutta una vita.

- Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive
- Propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità.
- Mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovrapporre gli studenti adottati sia di dimenticare le specificità,
- Nell'ambito della libertà d'insegnamento e della scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati.
- Creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali.
- Nel trattare tematiche "sensibili" (quali la concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc,) informano i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe.
- Se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.
- Tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso- post adottivo.

4. COSA DOVREBBE SAPERE UN DOCENTE (AREE CRITICHE)

- L'adozione non è un punto di arrivo ma di partenza. Quando un bambino viene adottato il suo ingresso in famiglia rappresenta l'inizio di un lunghissimo percorso.
- Essere stato abbandonato, non conoscere le proprie origini, ha provocato traumi che vivono nell'animo del bambino anche in quello apparentemente più sereno.
- Un bambino adottato pensa di essere causa del suo abbandono.
- Può sentirsi incapace e non degno di amore.
- Manca di autostima.
- Ha paura di essere abbandonato.
- Crescendo si chiede CHI mi ha generato.
- Un bambino adottato potrà mettere in campo comportamenti di sfida, iperattività, capricci, monellerie forte dipendenza per mettere alla prova l'adulto (vediamo se mi vuoi bene anche se ti scompiglio la vita).
- Il bambino adottato non è un bambino immigrato. Essi hanno due vissuti emotivi diversi.
- A causa delle scarse stimolazioni nella prima infanzia, durante l'istituzionalizzazione, si possono manifestare:
 - ritardi nello sviluppo senso-motorio
 - difficoltà di apprendimento
 - concentrazione – attenzione
 - memorizzazione
 - difficoltà linguistiche
 - di simbolizzazione
 - motricità fine
 - carenza nella capacità di concentrazione
- autonomia più sviluppata. Un bambino adottato è stato un bambino che spesso ha dovuto imparare in fretta a farcela da solo, fuori da una stabilità familiare nella complessità del suo vivere a risolvere problemi concreti.
- Atteggiamenti nella preadolescenza e adolescenza oppositivi, aggressivi.

- LA FAMIGLIA

Fornisce alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico.

Nel caso di minori già scolarizzati, raccoglie e comunica ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso.

Sollecita la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento.

Mantiene contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibile a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dell'alunno.

5. COME PARLARE DELL'ADOZIONE E DELL'ABBANDONO IN CLASSE

Non si può ignorare una realtà. La presenza di alunni adottati italiani o stranieri è un fenomeno ampiamente diffuso nella scuola, e merita di essere attenzionata per la delicatezza e il valore che essa

porta in sé. Indiscutibilmente ogni bambino è prezioso, ma alcuni di essi si presentano a scuola con una storia personale che spesso nel silenzio stride e ha “Bisogno” per non implodere di essere conosciuta raccontata. Parlare di adozione è anche fenomeno culturale, educazione al sentimento, seminare per formare uomini e donne che un domani potrebbero essere genitori adottivi.

Mi è stata posta questa domanda per dare un piccolo contributo alla stesura del libro CARA ADOZIONE 2 cit.pag.150 (Italia Adozione)ne riporto l'integrale risposta. L'adozione è uno stato di fatto, è una condizione che accompagna un bambino, un ragazzo, un adulto nel suo intero percorso di vita. Parlare di adozione in classe è come mandare un messaggio a tutti i ragazzi adottati e non: *“Sono interessato al tuo benessere qui a scuola e fuori da scuola, se vuoi parlami di te, raccontami e permettimi di muovermi in quei sentieri intimi e profondi del tuo animo che possono essere simili ai miei, che potranno farmi sentire emozioni che non conoscevo o ignoravo.”* (dal libro CARA ADOZIONE 2 cit. pag. 150 - Italia Adozione).

Argomentare sull'adozione vuol dire affrontare una serie di sentimenti contrastanti. Vuol dire saper usare in modo a volte chiaro a volte confuso, frasi del tipo “sono stato adottato”, “sono un figlio adottivo”.

Significa parlare di dolore, di perdita, di giudizi, di amori persi e ritrovati; di quello che vogliono tutti i bambini, gli adolescenti e gli adulti, cioè avere sempre un posto speciale nel cuore di qualcuno.

Parlare di ciò in classe, non è solo raccontare la singola storia di chi è stato adottato, ma di quell'amore che ha radici profonde nelle parole mamma, papà, famiglia.

La scuola non è solo luogo di apprendimento, ma il posto dove si trascorre in media sedici anni della propria vita. La classe è fatta di tante vite segrete, incontri casuali tra bambini e adolescenti che portano storie simili ma profondamente diverse.

- **QUANDO PARLARNE ?**

Non esiste una risposta precisa. Generalmente bisogna essere pronti ad accogliere la spontaneità del bambino adottato che in un ambiente sicuro, spesso senza alcun preavviso comunica alla classe alla maestra di essere stato adottato.

- **COSA FARE SE SUCCUDE ?**

Ascoltare, non pensare mai che il bambino stia rubando tempo ad una lezione. Piuttosto ci sta dando una delle più grandi opportunità. Attraverso le sue parole ci conduce in percorsi che non avremmo mai pensato o avuto il coraggio di intraprendere.

- **COME PARLARNE**

Ci sono due modalità

PARTICOLARE: parlando della storia personale del bambino adottato.

GENERALE: affrontando la tematica dell'adozione ricordando che essa è un argomento rigorosamente interdisciplinare .

6. IL BAMBINO ADOTTATO E I SUOI BISOGNI

Come espresso nelle “Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati” del Dicembre 2014, da parte del MIUR, è innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia condivisa in grado di garantire il successo formativo, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire.

Ogni bambina e ogni bambino adottato è un individuo portatore di una sua storia specifica, per lo più fatta di abbandoni, incurie, deprivazioni e abusi, di delusioni, di solitudine, di lunghi periodi di istituzionalizzazione, a volte di maltrattamenti fisici e psicologici, di esposizione prenatale a droghe o

alcool, di sentimenti di rabbia, diffidenza, impotenza, di sensi di colpa, di aspettative, voglia di sentirsi amati e di avere una famiglia. I minori provenienti da adozioni internazionali vivono un'amplificazione di tutto questo poiché l'adozione li trasporta anche fisicamente in contesti completamente sconosciuti. Molto spesso si lasciano alle spalle "pezzi di storia" difficili da recuperare.

Questi bambini e queste bambine, a volte, arrivano in adozione dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. L'alunno adottato è un bambino che sta ri-costruendo legami affettivi con il nucleo familiare, vuole intrecciare relazioni ma ne ha paura, vive tra un passato carico di sofferenze e un presente carico di aspettative.

Da questa pluralità di situazioni di criticità possono derivare importanti fattori di rischio relativamente a:

Abilità cognitive di apprendimento

Spesso i bambini e le bambine adottati non hanno potuto apprendere, attraverso l'esempio, le esperienze, la verbalizzazione e la significazione. Essi possono presentare serie problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva, tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento in base alle tempistiche usuali. Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche.

Situazione relazionale

I minori adottati presentano generalmente un elevato grado di difficoltà psico-emotive. Non hanno potuto interiorizzare schemi di comportamento o sistemi di riferimento con la conseguente incapacità a sviluppare autocontrollo e rappresentazione delle proprie emozioni. A volte può nascere in loro un forte senso di inadeguatezza alla nuova realtà, di insicurezza rispetto al proprio valore con la conseguente rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile in un ambiente ostile e pericoloso. Ne derivano atteggiamenti instabili, iperattivi o all'opposto, eccessivamente compiacenti, uniti alla paura di essere rifiutati, il bisogno di sentirsi amati e di esseri considerati. Questi stati d'animo e situazioni si ripercuotono negativamente sulla possibilità di gestire con equilibrio le relazioni con i coetanei e gli adulti. Questi bambini devono acquisire i codici di comportamento relazionali, prima di tutto affettivi, con i propri genitori e poi con i pari, per affrontare le relazioni con i compagni e gli insegnanti, indispensabili per una vita in classe gratificante.

Sono i tempi di una ricostruzione e di una risignificazione.

Si tratta di un percorso impegnativo e lento che non può essere sottovalutato.

Che fare?

La scuola ha il dovere di costruire insieme alla famiglia e alle persone che fanno parte dell'ambiente di vita del bambino una base sicura per aiutarlo ad integrare le due parti di sé, il prima e il dopo.

Scolarizzazione nei paesi di origine

I bambini e le bambine che provengono da adozione internazionale potrebbero aver ricevuto una scarsa scolarizzazione o potrebbero non essere mai andati a scuola o addirittura avere frequentato percorsi di istruzione speciale perché affetti da ritardi. C'è inoltre da tener presente che in molti paesi di provenienza il percorso scolastico è differente da quello italiano, per la maggior parte inizia a sette anni, quindi per i bambini in arrivo in adozione internazionale i sei anni sono ancora gli anni della scuola dell'infanzia.

CRITICITA'

Età presunta

In diversi paesi i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, ma viene attribuita un'età presunta solo al momento di ingresso in Istituto o, a volte, quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva.

Italiano come L2

I bambini adottati internazionalmente imparano presto la lingua italiana per poter rispondere al bisogno prioritario di comunicare. E' la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, lingua che ha bisogno di tempi più lunghi per essere appresa. In questi bambini il livello semantico è spesso carente e la presenza di fonemi, inesistenti nella lingua italiana, portano a difficoltà che riguardano specialmente:

- la comprensione del testo letto
- l'esposizione dei contenuti appresi
- la comprensione e l'utilizzo dei linguaggi specifici delle discipline
- la capacità di porre relazioni
- la capacità di formare categorie
- la contestualizzazione dei contenuti mentali
- l'esecuzione dei dettati e/o dell'esposizione.

La modalità di apprendimento della lingua è "sottrattiva" cioè è la lingua nuova che sostituisce la precedente e ciò può portare a far sentire il bambino come "privo di vocaboli per esprimersi" con il conseguente senso di frustrazione e rabbia.

Che fare ?

Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va gestito anche attraverso l'attivazione di un supporto linguistico con attività di potenziamento.

Particolare importanza va posta a quei ragazzi che vengono iscritti alla scuola secondaria di primo grado arrivati da poco in Italia. Per loro l'italiano e la lingua di origine saranno due lingue differentemente presenti nella mente, per cui aggiungere anche altre lingue, come l'inglese e il francese, diventa la richiesta di apprendimento ad una terza e quarta lingua rispetto alla prima originaria e alla seconda l'italiano, in via di emersione. Ecco che c'è necessità di stilare un piano didattico mirato.

Concentrazione

L'alunno adottato può presentare molta fatica a concentrarsi e a mantenere l'attenzione su di un compito per un tempo adeguato. Sono bambini che si distraggono con molta facilità e che non hanno ancora sviluppato l'autoregolazione del proprio comportamento con conseguenti modalità a volte molto critiche.

Identità

Il bambino adottato è, al momento dell'adozione, cittadino italiano a tutti gli effetti.

Il bambino adottato non è un bambino immigrato. A differenza dei minori immigrati, con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i bambini adottati, pur differenziandosi nei tratti somatici dalla nuova famiglia, hanno genitori italiani e vivono in un ambiente culturale italiano. Perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare atteggiamenti ambivalenti verso la cultura di provenienza alternando momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

Essere adottati fa parte dell'identità di una persona, è un dato che dura tutta la vita, è una dimensione di vita. L'adozione è un ponte tra il "prima" e il "dopo" dove il dopo non cancella il prima.

Che fare?

- E' compito della scuola accogliere questa dimensione con particolare rispetto delle origini del bambino e della sua storia personale.
- La scuola ha un ruolo fondamentale nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti bambini con caratteristiche somatiche diverse e che esistono tanti modi di essere famiglia, tante famiglie tutte speciali.

Bisogni educativi speciali

Non tutti i bambini adottati sono riconosciuti come BES, ma le circostanze vissute dal bambino fanno sì che abbia bisogno di attenzioni particolari. Difficoltà di attenzione, di autoregolazione, di apprendimento, possono portare all'idea di strutturare un percorso mirato. Si tratta piuttosto di bambini in cui l'autostima è stata messa a dura prova dall'abbandono e da tutto ciò che ne è conseguito. Va di conseguenza che questi bambini possano avere stati di malessere con i compagni e con gli insegnanti e che abbiano una bassa capacità nell'affrontare le frustrazioni.

Che fare?

Appare chiaro ed evidente, per una proficua valutazione della situazione, creare una sinergia tra scuola-famiglia e operatori dei servizi autorizzati, per valutare anche i carichi di impegno di studio sostenibili dal bambino.

6. PROCEDURE IN AMBITO AMMINISTRATIVO BUROCRATICO

L'ISCRIZIONE

Poiché non sempre si può prevedere il momento di arrivo presso la famiglia adottiva è consentito sia in caso di adozione nazionale che internazionale l'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Questo può avvenire anche dopo la data prevista della chiusura dell'iscrizione, facendo domanda direttamente alla scuola.

QUANDO INSERIRE UN BAMBINO ADOTTATO A SCUOLA

Ogni bambino risponde diversamente all'adozione, soprattutto in relazione al suo precedente vissuto affettivo. L'evento adottivo implica un duplice impegno; da una parte i genitori occupati nella formazione del nucleo familiare e dall'altro il bambino coinvolto nell'opera di ricostruzione di se stesso. Quest'ultimo nel momento in cui viene adottato attraversa un periodo estremamente a rischio e ha necessità di avere spazio e tempo per maturare fiducia e sicurezza, costruire il legame affettivo con i nuovi genitori e adattarsi ai tempi e ai ritmi della nuova vita. Genitori e bambino dovranno imparare a conoscersi e creare un legame di appartenenza. Egli arriva in famiglia a scuola e in tanti altri contesti una tempesta di verifiche a volte provocatorie per accertarsi che "l'offerta d'amore" sia incondizionata. Solo quando il bambino lascerà andarsi fiducioso verso i genitori il bambino ha adottato i suoi genitori e nasce la famiglia. Questo processo è amplificato nel caso dell'adozione internazionale, in quanto il bambino dovrà anche muoversi e sentirsi parte di un ambiente fatto di colori, odori, suoni e rumori sconosciuti.

L'inserimento deve avvenire quando il bambino è in grado di tollerare la nuova separazione che l'ingresso a scuola implica.

In questo scenario l'inserimento scolastico è opportuno che avvenga:

- Per la scuola dell'INFANZIA e PRIMARIA non prima di 12 settimane dall'adozione
- Per la scuola SECONDARIA non prima di 4-6 settimane dall'adozione
- Realizzare una visita per conoscere la scuola insieme ai genitori, un insegnante di classe.
- Presentare al bambino la sua futura classe.
- Preparare in classe un cartellone di benvenuto con i saluti riportati anche nella lingua di origine.

SCELTA DELLA CLASSE D'INGRESSO

Per stabilire in quale classe il bambino dovrà essere inserito bisognerà tenere conto delle informazioni ricevute nella fase conoscitiva tra scuola-famiglia e da parte dei servizi pubblici e/o privati coinvolti. Il

Dirigente insieme alla famiglia e all'insegnante referente, deciderà la classe d'inserimento. In alcuni casi si potrà inserire l'alunno in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica.

LA DOCUMENTAZIONE

Compito della segreteria è chiedere la documentazione prevista dalla normativa. Può accadere che i genitori del bambino adottato non abbiano tutta la documentazione richiesta. A volte può mancare il codice fiscale o altra documentazione del bambino in quanto l'iter burocratico dell'adozione non è completato. La scuola utilizzerà dei documenti che accertano l'avvenuta adozione.

Al fine di garantire la riservatezza di informazioni altamente riservate che non possono essere riportate nella piattaforma online, prevista per l'iscrizione, il Dirigente prenderà visione della documentazione presentata dai genitori che non sarà mai inserita nel fascicolo personale del bambino.

Non saranno mai riportati il cognome e in alcuni casi neanche il nome di origine.

L'ADOZIONE E' LA PIU' GRANDE ESPERIENZA CHE L'ANIMO UMANO PUO' VIVERE, E' UN LUNGO CAMMINO DOVE UN ADULTO DOVRA' ASSUMERSI IL COMPITO DI "CONTINUARE" A PROGETTARE UNA VITA INSIEME AD UN BAMBINO, PARTENDO DA DOVE QUALCUNO SI ERA FERMATO.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Riferimenti legislativi

Linee guida per il diritto allo studio dei minori adottati 12-2014

Bowlby J La teoria dell'attaccamento, Milano, Raffaello Cortina 1994

D,De Pressensè, Doremi è stato adottato, Ed Motta Junior, Milano 2000

Cara Adozione 2 Italia Adozioni

Lian ChenJiang Hong Ed. Babalibri

Fior di Giuggiola Anne Wisdorf Ed Babalibri

Nicola dove sei stato? Leo Lionni ED Babalibri

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare. Luis Sepulveda ED. Salani

Io gomito tu filo Alberto Pellai De Agostini

ASPETTI LEGISLATIVI

Riportiamo qui di seguito le leggi che hanno costituito ad oggi l'attuale ordinamento giuridico.

Legge 431/ del 5- giugno 1967 Sull'adozione speciale.

Legge 184 del 4 - maggio 1983 Diritto del minore ad una famiglia

Convenzione dell'Aja 29 - maggio 1993 Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale

Legge 476 del 31- dicembre 1998 il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione dell'Aja per la tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale.

Viene riscritto e sostituito tutto il capitolo della legge n°184 del 1983 relativo all'adozione di minori stranieri,

Legge 149 del 29 - marzo 2001 Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

2011 Normativa di riferimento MIUR, gruppo di lavoro scuola- adozione

2012 giugno MIUR nota rivolta a tutti gli USR

2013 marzo Protocollo di intesa MIUR- CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in rete)

2014 dicembre; MIUR, linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

Legge 107 del 13-luglio 2015: Le linee guida entrano nella legge sulla scuola.

In allegato il **Questionario ai fini duna funzionale iscrizione secondo le indicazioni ministeriali**

QUESTIONARIO DA ALLEGARE AI FINI DI UNA FUNZIONALE ISCRIZIONE
I due allegati relativi al questionario seguono le indicazioni del MIUR

ADOZIONE NAZIONALE

ADOZIONE INTERNAZIONALE: AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale ASIA EUROPA OCEANIA

ALTRO PAESE DI ORIGINE.....
.....

1. Nome e cognome del minore:
.....
.....

2. Genere: Maschile Femminile

3. Luogo di nascita:
.....
.....

4. Data di nascita: /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/
(gg.) (mm.) (aaaa)

5. Il minore potrebbe iniziare

- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
- La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
- Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es,: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
- Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	
- Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	

6. **Data di ingresso del minore nella famiglia** /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ Deve ancora essere inserito SI NO (gg.) (mm.) (aaaa)

7. **Data di ingresso del minore in Italia:** /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ /_/_/ (se si tratta di un'adozione internazionale)

Deve ancora arrivare in Italia SI NO

8. **I genitori desiderano inserire il/la bambino/a a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:** settimane mesi (specificare numero di settimane/mesi)

9. **Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?** NO SI **Se a conoscenza, indicare da**

che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

10. Sono presenti figli biologici ? NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

11. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento? NO SI
....." (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

12. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

13. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....
.....
.....

14. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI Chi?

.....
.....
.....
.....

15. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....
.....

Data di compilazione: /__/__/ /__/__/ /__/__/ /__/__/

ALLEGATO 2 Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO SI Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)

.....
Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è:

.....
la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

.....
2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO SI Quale?

.....
3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

.....
4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

1. quand'è nato/a SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
2. dov'è nato/a SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
5. della sua storia passata SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
6. della storia familiare adottiva SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...) SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e ricordo di legami e figure di riferimento SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ludoteche
- oratori
- attività sportive

altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità a scuola in privato
- in carico ai Servizi Territoriali
- logopedia a scuola in privato
- in carico ai Servizi Territoriali
- ippoterapia a scuola in privato
- in carico ai Servizi Territoriali
- musica, musico-terapia a scuola in privato
- altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? Se SI, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
2. LEADER <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
3. COLLABORATIVO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
4. ISOLATO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
5. REATTIVO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
6. PASSIVO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
7. INDIFFERENTE <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a : valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1 Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
2 Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
3 Desiderio di apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so
4 Altro _____								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto <input type="checkbox"/> non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
2. Bambini più piccoli SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
3. Bambini più grandi SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
4. Adulti SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5. Figure femminili SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6. Figure maschili SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>								
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro

.....
 non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro

.....
 non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro

.....
 non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....
.....
.....
.....
.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....
.....
.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo? **N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))**

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

.....

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

.....
.....
.....
.....
.....